

«Tutta colpa dei tagli al personale»

Fino a qualche anno fa era una professione ricercata, oggi i disoccupati sono tanti e ai pochi concorsi pubblici che vengono banditi in Italia si presentano decine di migliaia di persone. «È il frutto — spiega Stefano Bazzana, presidente del collegio degli infermieri di Brescia — del blocco delle assunzioni nel pubblico (di infermieri ne vengono rimpiazzati in media uno su cinque) e del privato che assume con il contagocce. Così se il Civile bandisce un concorso per soli 20 posti, i grossi gruppi come il San Donato o la Poliambulanza non garantiscono più gli

sbocchi di un tempo». Anche la vita dell'infermiere neolaureato, dunque, è sempre più precaria: «Un tempo — continua Bazzana — il contratto a tempo indeterminato era la regola, ora al blocco delle assunzioni si cerca di ovviare con contratti a tempo determinato. I costi del personale sono quelli sui quali le aziende sanitarie si concentrano di più quando si tratta di tagliare». Colpisce, però, che fino a non molto tempo fa l'infermiere era una professione che garantiva un lavoro sicuro, mentre ora sembra diventato l'ennesimo parcheggio per

disoccupati. «Questo — osserva Bazzana — è il frutto della scarsa programmazione di cui l'Italia ha sempre goduto in questo campo. Non mi stupirei se fra qualche anno ci trovassimo davanti al problema contrario. In Italia spesso questo tipo di programmazioni si fanno sull'onda dell'emotività» (m.tor.)

